

Alfredo Reichlin giudica le tesi della mozione di Ingrao, Natta, Tortorella: «Ho letto senza faziosità, ma non ho trovato la realtà che dobbiamo discutere»

«Già Gramsci era oltre le categorie del Comintern e delle socialdemocrazie...» «Oggi è necessaria una grande iniziativa politica per dare nuova forma alla sinistra»

Polemici Macaluso e Impegno Botta e risposta nel Pci dopo un'assemblea con Tortorella a Napoli

«Non convince il documento del no»

«Dare nuova forma storica alla sinistra italiana, non più pensabile se non come parte della sinistra europea: il tema del congresso è questo, non la liquidazione del Pci».



Alfredo Reichlin

Nella mozione congressuale di cui primo firmatario è Angius si parla di «vero rinnovamento» del Pci, contrapposito all'idea di dar vita ad una nuova formazione della sinistra attraverso una fase costituente.

Ho letto la mozione di Ingrao, Natta e Tortorella con grande attenzione e con animo sgombro - credo - da faziosità e partiti presi, convinto come sono della necessità di un reciproco ascolto.

una tabula rasa? Penso ai dubbi di chi come Asor Rosa vorrebbe che la «griffa» comunista si trasformasse in un «cavallo», ma non vede in base a quale cultura politica e senso del nostro codice genetico questa operazione viene condotta.

Ma i compagni del «no» pensano che ciò richiama di essere fatto, e un diverso, se non al centro il rinnovamento del Pci in quanto tale, cioè della sua politica e della sua capacità di radicarsi nello scenario sociale italiano.

Vedo la verità di questa posizione. Ma è solo una mezza verità. Domando: è possibile ridurre a questo il problema italiano, cioè di una democrazia bloccata da 40 anni, nonostante che qui si siano sviluppati i più vasti e combattivi movimenti sociali d'Europa?

Ma perché per far questo secondo: te non è sufficiente un rinnovamento del Pci, come propone la mozione del «no», ma occorre una svolta così radicale? Come risposta alla critica che non servono rotture che possono essere interpretate come concessioni agli altri?

Io non penso a nessuna concessione. Penso invece al Pci e alle ragioni per cui esso, a differenza di altri partiti comunisti, anche occidentali, può fare una simile svolta senza svelere la parte più vitale delle sue radici. Qualcosa del genere viene accennato nel documento del «si», ma è ignorato in quello del «no».

Direi di più. Per rimettere in causa questo sistema è necessaria anche una grande iniziativa politica, nel senso che Togliatti dà a questa espressione.

Ma bisogna pur rispondere all'argomento che anche per far questo può bastare un profondo rinnovamento del Pci, mentre non si capisce come cosa sarebbe questa nuova formazione politica, né chi sarebbero i suoi interlocutori.

Resterà pur sempre il dubbio o il rischio di finire nelle braccia di Craxi...

Non si tratta dunque dell'idea di un atto subdito e di

ciò non si può più pensare la questione sociale fuori dalla politica, fuori dai chi comanda. Un'opposizione che non si ponga il problema del governo non è credibile nemmeno come opposizione, ed è destinata a perdere forza e funzione.

Ma bene quanto poi la guerra fredda e la nostra scelta di campo abbiano pesato nell'elaborarsi di quell'impianto. Ma perché è uno sbaglio pensare oggi, alla fine di un intero ciclo storico, a un'iniziativa di quel tipo e di quella dimensione?

Ma bene quanto poi la guerra fredda e la nostra scelta di campo abbiano pesato nell'elaborarsi di quell'impianto. Ma perché è uno sbaglio pensare oggi, alla fine di un intero ciclo storico, a un'iniziativa di quel tipo e di quella dimensione?

Ma bene quanto poi la guerra fredda e la nostra scelta di campo abbiano pesato nell'elaborarsi di quell'impianto. Ma perché è uno sbaglio pensare oggi, alla fine di un intero ciclo storico, a un'iniziativa di quel tipo e di quella dimensione?

Non si può pensare la questione sociale fuori dalla politica, fuori dai chi comanda. Un'opposizione che non si ponga il problema del governo non è credibile nemmeno come opposizione, ed è destinata a perdere forza e funzione.

Ma bene quanto poi la guerra fredda e la nostra scelta di campo abbiano pesato nell'elaborarsi di quell'impianto. Ma perché è uno sbaglio pensare oggi, alla fine di un intero ciclo storico, a un'iniziativa di quel tipo e di quella dimensione?

Ma bene quanto poi la guerra fredda e la nostra scelta di campo abbiano pesato nell'elaborarsi di quell'impianto. Ma perché è uno sbaglio pensare oggi, alla fine di un intero ciclo storico, a un'iniziativa di quel tipo e di quella dimensione?

Ma bene quanto poi la guerra fredda e la nostra scelta di campo abbiano pesato nell'elaborarsi di quell'impianto. Ma perché è uno sbaglio pensare oggi, alla fine di un intero ciclo storico, a un'iniziativa di quel tipo e di quella dimensione?

Ma lutto meno il dibattito creato, così che gli organi dirigenti si sarebbero trasformati in un'assemblea degli «annullati». E per Ersilia Salvato, sempre secondo il Giornale di Napoli, oggi «l'oggetto del contendere è lo scioglimento del Pci».

Macaluso polemizza invece con Alinovi, il dirigente comunista, racconta il quotidiano partenopeo, avrebbe detto che non ci si può non dividere «in un partito che ha ignorato il quarantesimo anniversario della morte di Melissa». Macaluso ricorda invece che il 9 dicembre scorso si è svolta una manifestazione promossa dalle amministrazioni di Tortorella, Melissa e Montebelluno cui lo stesso Macaluso ha partecipato concludendo i lavori «con un ampio discorso». «A questo convegno - prosegue il dirigente comunista - ho dedicato anche una delle mie rubriche sull'Unità. Il compagno Alinovi - conclude polemicamente Macaluso - non ha l'obbligo di leggere l'Unità, ma potrebbe essere più prudente nello scegliere gli argomenti per cui ci siamo divisi».

Pax Christi Occhetto aderisce alla marcia

ROMA. «Il 1989 reca il segno di grandi speranze e di concreti fatti di pace: ma è necessaria un'opera intensa affinché le più vaste ingiustizie mondiali siano risolte».

Occhetto, sottolineando un'adesione convinta «alle ragioni e allo spirito che animano l'iniziativa di Pax Christi», conclude il suo messaggio estendendo «a tutti i partecipanti il saluto ed il sostegno del Pci e miei personali, assieme all'auspicio che il 1990 sia anno di pace e di affermazione delle comuni aspirazioni di progresso e giustizia».

Intanto il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Elia, in un incontro con Spadolini ha preannunciato per la fine di gennaio il varo del testo della Commissione per la riforma del bicameralismo perfetto.

Cristofori «Il governo? Solo decisioni collegiali...»

ROMA. Purché non si chiami vertice. La preoccupazione di Andreotti sembra tutta qui a giudicare dalle dichiarazioni rese ieri dal fido sottosegretario Nino Cristofori.

Occhetto, sottolineando un'adesione convinta «alle ragioni e allo spirito che animano l'iniziativa di Pax Christi», conclude il suo messaggio estendendo «a tutti i partecipanti il saluto ed il sostegno del Pci e miei personali, assieme all'auspicio che il 1990 sia anno di pace e di affermazione delle comuni aspirazioni di progresso e giustizia».

Intanto il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Elia, in un incontro con Spadolini ha preannunciato per la fine di gennaio il varo del testo della Commissione per la riforma del bicameralismo perfetto.

Genova Garavini: «Non diciamo solo dei no»

GENOVA. Assemblea ieri pomeriggio, nella federazione genovese del Pci, del «cartello» figure del «no» alle proposte di Occhetto. Presieduta da Sergio Garavini, ha riunito dalla Spezia l'onorevole Luigia Cordati Rosalia e cinque membri del federale (Mariangela Baiocchi, Lorenzo Moimare, Riccardo Tronfi, Giuliano Luisotti e Sandra Mocchi); da Savona il sindaco Bruno Marengo, il senatore Umberto Scardoni, l'ex senatore Giovanni Urbani e Franca Ferrando del federale; da Imperia Mauro Torelli e Carla Natiero, della segreteria provinciale, il presidente della commissione di garanzia Gino Napolitano e il sindacalista Aldo Gonella; e i genovesi Lovrano Basso, senatore, Renato Drovandi, presidente della commissione di garanzia, Andrea Sassano, del direttivo federale, con alcuni compagni delle sezioni.

Sergio Garavini, nel corso di una conferenza stampa, ha rifiutato l'etichetta di «cartello del no». «Preferiamo definirlo - ha precisato - attraverso la nostra mozione per il rinnovamento del partito e della sinistra, il nostro «no» è alla proposta di cambiare nome e di dissolvere il partito in una nuova formazione politica».

Assemblea a Bologna dei sostenitori della mozione Natta-Ingrao «Ma la battaglia non è tra rinnovatori e conservatori»

Più di cento fra dirigenti e militanti del Pci hanno preso parte ieri a Bologna alla prima riunione a sostegno della mozione congressuale presentata fra gli altri da Natta, Ingrao e Tortorella.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Prima uscita del cosiddetto «fronte del no» in Emilia-Romagna: ieri ci sono stati un'assemblea regionale a Bologna, una conferenza stampa a Reggio Emilia, un altro incontro nella federazione di Imola.

Inizia Lucio Magri, della Direzione del Pci. «È solo una riunione organizzativa», dice subito, poi si sofferma lungamente sui motivi per i quali i firmatari del documento hanno ritenuto necessaria una

Secondo Magri, quella di Occhetto è una proposta che è «un annuncio di pentimento, una discesa verso l'omologazione, lo smantellamento graduale di un partito di massa». «Paradossalmente, la nostra decisione, quella di presentare una mozione diversa, nasce da una preoccupazione unitaria - aggiunge - il solo modo attraverso cui si può evitare che il dissenso diventi rabbia, abbandono, scissione silenziosa, è offrire la possibilità di battaglia politica. La nostra è una mozione unitaria, che non si è estesa a Cossutta non per fissità discriminatoria, ma perché avremmo potuto apparire come un assemblaggio di posizioni resistenti al segretario». Magri si è preoccupato soprattutto di chiarire un punto: «È falsa la contrapposizione fra conservazione e rinnovamento. Noi siamo per il rinnovamento del partito, ma proponiamo un'altra strada. Per noi la parola comunista vuole indicare una possibilità per il presente e per il futuro. Il comunismo come critica ad una visione quantitativa dello sviluppo è una tematica dell'epoca presente e di un inquietante futuro. Cambiamo la forma-partito, ma non per costruire un partito «leggero», di opinione, legato solo alla figura carismatica di un leader. La riunione ha fissato alcuni impegni organizzativi: da oggi fino all'8 gennaio, verifica delle commissioni di garanzia, perché le regole diventino operative». «In una regione come questa non azzimo vita facile, soprattutto in presenza di consolidati apparati». Dall'8 al 20 gennaio, presentazione pubblica e di massa della mozione per andare direttamente alla gente, per dare fiducia ed orientamento, e mettere in moto un programma di autoorganizzazione». In questo stesso periodo, anche «un fatto centrale a Bologna, che sia anche fatto politico». Si parla di una manifestazione con Ingrao. Dal 20 gennaio in poi, impegno nei congressi, per presentare e sostenere la mozione. Un «no all'autoscioglimento del Pci» è stato ribadito anche a Reggio Emilia, in una conferenza stampa di una decina fra dirigenti e militanti comunisti. Erano presenti fra gli altri il consigliere comunale Adriano Vignali, il presidente della coop Nordemilia Renzo Testi, il presidente dell'Associazione piccole industrie Uber Fontanesi. A Bologna, intanto, con un comunicato il «comitato per la difesa del Pci» ha annunciato l'autoscioglimento, «alla luce delle nuove regole congressuali». «Nelle sezioni del Pci, appoggeremo le cosiddette «mozioni del no».

SABATO 6 GENNAIO IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO L'OSPEDALE... Includes a list of rights and a cartoon illustration of a hospital scene.